



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3685
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

11135

TANCREDI

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

IN PADOVA
NEL NUOVO TEATRO

L'AUTUNNO DELL'ANNO

1814.



PADOVA

NELLA TIPOGRAFIA PENADA

1814

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3685
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

TANCREDI
OPERA DRAMMATICA
IN PADOVA
NEL NUOVO TEATRO

1814

TANCREDI

1814

AL NOBILE SIGNORE
RIZZARDO LENGUAZZA
I. R. PREFETTO
PROVVISORIO DEL BRENTA.

Il **Dramma** *il* **TANCREDI** *che si offre*
a nuovo spettacolo su queste Scene abbi-
sogna di comparire sotto auspicioj tanto niù
felici, quanto men fausti ne furono sinora

i preludj. Questo scopo sarà pienamente ottenuto fregiandolo col di Lei nome autorevole. Ella ancora meglio d'ogn' altro saprà apprezzare l'eccellenza della Musica che lo abbellisce come profondo e felice cultore di quest'arte divina. L'Impresa osa felicitarci da questo momento della generosa di Lei soddisfazione, come si onora di tributarle gli omaggi del più alto e sentito ossequio.

PERSONAGGI.

ARGIRIO Padre di

Sig. Pietro Verduzzi.

AMENAIDE

Sig. Erminia Fenzi.

TANCREDI

Sig. Carolina Bassi.

ORBAZZANO

Sig. Giuseppe Grazioli.

ISAURA Confidente d'Amenaide

Sig. Anna Essi.

ROGGIERO Confidente di Tancredi

Sig. Gaetano dal Monte.

CORI.

Nobili e Cavalieri.

COMPARSE.

Guerrieri e Guardie

La Scena è in Siracusa, l'Azione nell'anno 1005.

La Musica è del rinomato Sig. GIOACCHINO
ROSSINI.

Umilissimo Divotissimo Servitore

SANTO CAMPIONI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Galleria nel Palazzo d'Argirio.

Cavalieri sparsi per la Scena, altri che arrivano introdotti da Scudieri, che restano poi alle porte. Isaura, e varie Damigelle seco: due Scudieri portano due bacili d'argento, su' quali molte Sciarpe bianche: i Cavalieri s'abbracciano, slacciano le loro Sciarpe, alcune bleu, altre rosse, che distinguono i varj partiti; cantasi intanto in

CORO A PARTI.

Pacc-onore - fede - amore -
Regni - splenda - ogn'alma accenda -
Spento il rio civil furore
Siracusa esulterà :

Isa. Sia tra voi concordia eguale
Delle insegne al bel candore
Stringa eterna il vostro core
La più tenera amistà.

(cingendo ai Cavalieri le Sciarpe bianche)

CORO.

Serberà costante il core
La più tenera amistà.

SCENA II.

Argirio a mano con Orbazzano, Cavalieri
con Sciarpa bianca,
Scudieri.

Arg. **S**e amistà verace, e pura
Serberete ognor nel petto:
Se di patria il vivo affetto
L'alme vostre accenderà,
Sì: felice - vincitrice
Siracusa ognor sarà.

Orb. Rea discordia invan fra noi
Scuoterà la nera face: -
Alla patria in guerra, in pace
Giuriam tutti fedeltà.

Coro Sì, giuriam.

Arg. Respiro omai:

Coro Fede, o morte:

Arg. Or viessi assai.

E contento - in tal momento
Altri voti il cor non ha:

Orb. e Coro Sempre illesa in guerra, in pace
Sia la patria libertà.

Arg. e poi Coro. Di ⁿoi tremi il Moro audace,
Vinto alfin da ^voi cadrà.

Arg. Ed ecco, o prodi Cavalier, l'Eroe,
Che alla sublime, e di voi degna impresa
Vi guiderà in mia vece - ogni contesa
Fra gli Orbazzani, e fra gli Argirj ormai

Cessa in tal dì: pianse la Patria assai
Nelle nostre discordie: oggi respira,
Che intorno a se rimira,
Da gloria mosso, nel comun periglio
Un sol voto, un sol cor ogni suo figlio ...

Orb. Sì: per la patria, per la fede il sangue
Verserem tutto nel più fier cimento;
Ma contro vile, occulto tradimento
Noi chi difenderà?

Arg. L'antica legge
Che all'infamia condanna, ed alla morte
Ogni fellon, d'età qualunque e sesso,
Ch'empio mantenga della Patria a danno,
Commercio reo col Saracen tiranno.

Orb. marcato) E con altro nemico,
Di Solamir più da temersi ancora.
Avvi fra noi chi opora, esulta al nome
Dell'esule Tancredi.

Isa. turbandosi) (Oh cielo!) e come?
E che può mai la patria
Da lui temer?

Orb. Qui nato
Da un sangue che regnava, discacciato
Fin da prim'anni suoi,
Odio, e vendetta ei dee nudrir ver noi.

Arg. Ver te primier, quando saprà che giusto
A te accordò il Senato,
Premio del tuo valore, i beni suoi;
E fremerà quando egli udrà te sposo
D'Amenalde mia:

Isa. (Che intendo!)

Orb. Ei frema entro Bisanzio, e sia
Intanto la tua figlia alla mia fede

Dolce e cara mercede e stabil pegno
Della nostra amistà.

Arg. a duc Scudieri) Qui Amenaïde.

Dopo tante vicende il ciel pietoso
Serbar mi volle ad un felice evento.

Isa. (Misera amica!)

Orb. Sarò alfin contento!

SCENA III.

*Amenaïde a suo tempo, preceduta da' Scudieri,
accompagnata da Damigelle.*

Coro.

Più dolci e placide spirano l'aure
In sì bel giorno:

Fra tanta gioja, sembra che s'animi

Tutto d'intorno,

Or che trionfano concordia e amor:

(*comparisce Amenaïde.*)

Vezzosa vergine, il nostro giubilo

Con noi dividi:

E della patria a' voti fervidi:

Lieta sorridi:

Compi la speme del genitor.

Ame. Come dolce all'alma mia

Scende il suon de' vostri accenti!

Come a' vostri, a' suoi contenti

Va esultando questo cor!

(E tu quando tornerai

Al tuo ben, mio dolce amor!

Coro In tal dì, respira omai,

Si, godrai - felicità.

Ame. Voglia il ciel che brilli omai

Per me pur felicità!

(Se il mio bene - a me non viene

Pace il cor sperar non sa.)

Arg. È già decisa, o figlia:

Ed obbedendo ai cenni

Del genitor, che amico ti consiglia,

Della patria che attende questo nodo,

Sì necessario al comun ben, felici

Renderai tutti in questo dì.

Ame. sorpresa) Che dici?

Arg. La tua fe, la tua mano

Ad Orbazzan concessi:

Ame. colpita) Ad Orbazzano!

(Oh Isaura!)

(*piano e con arte.*)

Isa. (Non tradirti:)

Ame. (E il foglio!...)

Isa. (Ver Tancredi

Già partito è lo Schiavo.)

Orb. Amenaïde

D'immenso amore io t'amo. Di mia sorte

Superbo oggi mi rende

Il tuo gran genitor, che a me concede,

La tua man, la tua fede: e fra' mortali

Io sarò il più felice

Se pari amor da te sperar mi lice.

Ame. (Che far? - oh me perduta!)

Arg. Il suo valore.

Il sangue, il grado, la fortuna, tutto

Degno di te lo rende; ed è la scelta

Del paterno amor mio
 Prova non dubbia:
Ame. (Oh Dio!)
Orb. Tu non rispondi?
Ame. incerta) Signor... io... non... credevo... e...
Arg. Ti confondi?
Ame. Ed a ragion. - Da tante ree vicende
 Oppressa fino ad ora, mi sorprende
 L'inaspettato cangiamento - Oh padre!
 (*marcata.*
 Tu conosci il mio cor.
Arg. grave) So che mia figlia
 Gli affetti suoi col suo dover consiglia.
Ame. Ma...
Orb. E dunque?
Arg. deciso) Amenaide
 A te la destra porgerà.
Orb. S'affretti
 La sacra pompa...
Ame. Al nuovo giorno almeno
 Vi piaccia differir.
Arg. severo) Figlia?
Orb. E tu vuoi?
Ame. L'alma achetar, parlarti, o padre!...
Arg. E poi?
Orb. (*) Temer forse degg'io?...
 (*) con qualche fierezza.
Ame. (*) Compirò non temete, il dover mio (p.
 (*) *marcata.*

SCENA IV.

Isaura.

Isa. **A**menaide sventurata! oh quale
 Angoscioso per lei giorno fatale!
 E come ad Orbazzano
 Potrà porger la mano ella, che il core
 Del più violento amore
 Entro Bisanzio per Tancredi accesa
 A lui giurò sua fè! - Quale d'affanni,
 E di sciagure negro nembo intorno
 Vedo adensarsi in così infausto giorno!

parte.

SCENA V.

Parco delizioso nel palazzo d'Argirio, di cui si
 vede magnifica parte: nel prospetto una fio-
 rita spiaggia d'un seno di Mare, che lambe
 le mura del Palazzo. Viali, Statue, Cancelli ec.

*Approda uno Schifo: ne scende Roggiero, che es-
 plora, e poi Tancredi, quattro Scudieri portano
 le insegne di Tancredi: la lancia, lo scudo, su
 cui si vedono scritte le parole, FEDE, ONORE.
 Gli scudieri restano in disparte.*

Tan. **O**h patria! - dolce, e ingrata patria, alfine
 A Te ritorno! - Io ti saluto, o cara
 Terra degli avi miei: ti bacio - E' questo
 Per me giorno sereno:

Comincia il core a respirarmi in seno.
 Amenaïde, o mio pensier soave,
 Solo de' miei sospir, de' voti miei
 Celeste oggetto, io venni alfine: io voglio,
 Sfidando il mio destin, qualunque sia
 Meritarti, o morir, anima mia.

Tu che accendi questo core,
 Tu che desti il valor mio,
 Alma gloria dolce amore,
 Secondate il bel desio;
 Cada un empio traditore
 Coronate la mia fe-

Di tanti palpiti,
 Di tante pene,
 Da te, mio bene,
 Spero mercè.

Mi rivedrai ...

Ti rivedrò ...

Nè tuoi bei rai

Mi passerò.

Deliri - sospiri! -

Accenti - contenti! ...

Sarà felice - il cor m'è dice

Il mio destino - vicino a te.

Tan. D' Amenaïde ecco il soggiorno - or vanne
 (a Roggiero.

Fido Roggiero, di lei cerca, e dille,

Che uno straniero Cavalier desia

Occùltamente favellarle - esplora

I moti suoi! ... se mai speranza in lei

Del mio venir ... se mai di me ti chiede...

Rog. Deggio svelar?

Tan.

No, no. tutto voglio

Il giubilo goder di sua sorpresa:

Fra que viali ascoso

T'attenderò. - Va, t'affretta, ritorna,

E consola quest'anima ansiosa:

Rog. Lo possa io pur! - Sulla mia fe riposa.

(parte pel palazzo.

SCENA VI.

Tancredi, *gli Scudieri.*

Tan. **E** voi, nella gran piazza (*agli Scudieri*
 Le sconosciute insigne mie recate.

E l'armi formidabili: annunziate

Che un ignoto guerrier s'offre compagno

Di Siracusa ai difensor; (*) ma quanto

(*) partono.

Tarda Roggier! ... arde il mio core intanto.

Io stesso: (*) gente qui s'avanza.

(*) s'incammina, e si ferma.

SCENA VII.

Argirio, Amenaïde, *Scudieri d'Argirio:* Tancredi,

che tratto tratto comparirà guardingo.

Arg. a *Scudieri*

Andate:

Al gran tempo invitate

Gli Amici, i Cavalier pel Sacro rito:

Fia al meriggio compito. (partono.

Tan. Amenaïde! ... è d'effa

(ravvisandola e si ritira.

Ame. O padre!
Arg. Taci:
 Vano è il dire, il pregar:
Ame. Al nuovo giorno
 Promesso avevi pur!...
Arg. Nuovi perigli
 Esigono da noi nuovi consigli.-
 L'altero Solamir; quel Moro audace,
 Che di non chiesta pace in pegno un giorno
 Tua destra domandò, stringe d'intorno
 Con nuove forze la città: - Tancredi
 Giunto è in Mesina;
Ame. (Oh Dio!
 Come lo sa Tancredi!...)
 (*con emozione.*)
Tan. (Il nome mio!)
 (*si ritira affatto.*)
Ame. E forse ch'egli viene... [*agitata.*]
Arg. Da vendetta guidato a queste arene:
Ame. Tancredi!....
Arg. Ma non osi,
 Pe' suoi disegni ascosti, il piè ribelle
 Fra noi portar: vi troverà la morte.
Ame. colpita) La morte?
Arg. Della patria ogni nemico
 Danna a morte il Senato... Al nuovo giorno
 Si dee pugnar: ed'Orbazzan dall' ara,
 Ove il nodo bramato or si prepara,
 Al campo volerà - dal suo valore
 Tutto attende la patria: un fido amore
 Ei da te spera: - e trovar spero anch'io
 Mia figlia in te... non più: m'intendi addio.

Pensa che sei mia figlia
 Il dover tuo rammenta:
 E d'irritar paventa
 La patria, e il genitor.
 Serba all'amato sposo
 I dolci affetti tuoi:
 Per te dal Campo a noi
 Ritorni vincitor.
 Se poi... ma il dubbio e vano
 Quel cor... tremar dovrai...
 Ma tu seguir saprai
 La voce dell'onor.
 E d'irritar paventa
 La patria, e il genitor.

SCENA VIII.

Amenaide, indi Tancredi

Ame. **C**he feci! Incarta! ed or che far? - se mai
 Quel foglio che inviai
 Per lo schiavo a Tancredi?...
 Quale periglio!...
Tan. avanzando] E' sola.
Ame. Oh cielo! - tu lo salva, tu l'invola
 De' suoi nemici all'ira. - Io ti pregavo
 Pel suo ritorno; adesso,
 Che patria ingrata al suo venir l'uccide,
 Da me tu l'allontana.
Tan. vicino) Amenaide!
Ame. colpita (Ah! - che veggio? - Tancre...
Tan. Sì: il tuo Tancredi...
Ame. Taci, deh! taci: - misero! a che vieni?
 (*come atterrita.*)

In questo infausto asilo - di che vuoi?...
 Tan. Che voglio? - e a me tu domandar lo puoi?
 [*sopra.*]

Amenaide, o morte.

Ame. Oh qual sceglesti
 Terribil ora? - sventurato, e dove
 Fier destino ti guida?

Tan. Qual terrore?
 Ame. E' troppo giusto. - I vili tuoi nemici...

Tan. *deciso*) Li sfido....

Ame. Fuggi... salvati:
 Tan. Che dici?

Ame. Trema....

Tan. *fiero*) Tremar Tancredi?

Ame. Oh Dio! che questo nome!....

Tan. Un dì t'era pur caro!

Ame. *mesta*) Ah! que' tempi cangiare.

Tan. *subito, e vivamente*) Anche il tuo core!....

Ame. Compiangilo: non sai,
 Che ad altro sposo il Padre....

Tan. Intesi affai:

Lasciami non t'ascolto:

Sedurmi invan tu spero,

Que' sguardi lusinghieri

Serba al novello amor:

Ame. Odimi e poi m'uccidi:

Si, che innocente io sono:

Riprenditi il tuo dono,

Se rea mi credi ancor.

Tan. Ah! come mai quell' anima,

Cangiò per mè d'affetto?

Per chi sospiri in petto,

O debole mio cor?

Ame. Ah! che fedel quest' anima
 Serbò il giurato affetto
 Fosti tu sol l' oggetto
 Del tenero mio cor,
 Dunque? (*tenevissima*)

Tan. Addio (*risoluto*)

Ame. Lasciar mi vuoi? (*come sopra*)

Tan. Che più vuoi? (*come sopra*)

Ame. Gli affetti tuoi. (*come sopra*)

Tan. Osi ancor? (*fiero*)

Ame. Seguirti. (*con energia*)

Tan. Trema. (*con trasporto*)

Ame. E qui sfoga il tuo furor...
 (*gli offre il petto*)

a 2.

Ah! si muora, e cessi omai

L' atro orror de' mali miei:

Si, tu sol crudel tu sei

La cagion del mio dolor. (*partono*)

SCENA IX.

Roggiero solo.

Rog. **C**he intesi? oh tradimento!
 Infelice Tancredi! io mi figuro
 La sua pena, il furor: - egli sicuro
 Vivea del cor d'Amenaide, e intanto
 Orbazzano gli invola e beni e sposa,
 La patria a morte lo condanna. - ah! lunge
 Da questi ingrati lidi
 A respirar, se lo potrà, si guidi: (*parte.*)

SCENA X.

Luogo pubblico in vicinanza alle mura, che
corrisponde a piazzale di magnifico gotico
Tempio: monumenti antichi.

*Popolo che accorre alla festa Nuziale. Nobili
che s' uniscono, Damigelle.*

Coro di Nobili.

A mori - scendete
Soavi, sinceri:
Due cori - stringete
Con nodo costante
Di pace, di fe.

*Marcia di Guerrieri, e Cavalieri, che sfilano, e si
dispongono poi nel prospetto.*

SCENA XI.

*Tancredi che avrà udita parte del coro, fremete,
desolato: Ruggiero che lo segue.*

Tan. Oh canti - oh voti! - oh festa
D'angoscia, di rossor, di rabbia a questa
Lacerata alma mia! *(con trasporto,*
Iniqui! no, non compirassi, e pria . . .

Rog. Che fai, signor? ti frena:
Fra nemici qui sei: - pensa che pena
Corri di notte, se scoperto:

Tan.

Ancora

Compito un lustro io non avevo allora
Ch' esule il padre mio seco mi trasse
Da questa infame terra; il quinto or volge.
Chi scoprir mi potrebbe?

Rog.

Il tuo gran core

E que' trasporti tuoi . . .

Tan. fremete)

Del suo terrore

Di sue smanie segrete ecco l' oggetto!
L' opprimeva l' aspetto
Dell' amante tradito.

Rog.

Ebbene, obblia,

Fuggi, sprezza l' infida.

Tan.

Invendicato?

E il perfido Orbazzano - il fier nemico
Di mia famiglia, or mio rival! - vendetta,
Terribile vendetta:

Rog.

Vien s' appressa

La nuzial pompa: *(cerca trovarlo altrove.*

Tan. osservando)

Ed ella, ed ella istessa?

Spergiurà!
(Ruggiero lo guida a forza verso il fondo:

Coro di guerrieri.

Alla gloria, al trionfo, agli allori,
Avvampante di bellici ardori,
Là sul campo Orbazzano ci guidi
Degl' infidi - nemici terror.

Coro generale,

E poi vincitore
 Felice riposi
 Su i mirti amorosi:
 Fra dolci diletti.
 Fra teneri affetti
 Respiri il suo cor.

SCENA XII.

*Scudieri, che precedono, Paggi, Damigelle, Nobili,
 Cavalieri. In mezzo a questi Argirio, Amenaide,
 Isaura, Tancredi, Roggiero*
 (in disparte)

Arg. **A** mici, Cavalieri, al Tempio ; -
 Sacro nodo solenne ivi assicuri,
 D'amor, di fe tra i venerandi giuri,
 Concordia eterna a Siracusa, e assodi
 La patria libertade, or che sì prodi
 Campion per lei vanno a pugnar :

Rog. cercando trattener Tancredi (Ti perdi.)

Tan. Eh! lasciami: *si presenta ad Argirio* Concedi
 Tu che primier nel gran Senato siedi,
 Che di sì illustri cavalier sull' orme,
 Di Siracusa alla difesa anch' io
 Possa pugnar guerriero ignoto

Ame. ravvisandolo (Oh Dio!
 Eccolo, Isaura!)

Isa. (Incauto!)

Ame. (Ora è deciso
 Del mio destin,)

Arg. La generosa offerta
 Accetto, o cavalier; di fede in segno
 Dammi la destra: e questo amplesso è il pe-
 Di mia fiducia in te. (gno

Tan. Fede, ed onore
 Io porto per divisa, impressi ho in core
 (marcato e dando fiera occbiata ad Ame-
 naide.

E so morir pria di mancarvi.

Ame. (Oh accenti!
 L'intendi, Isaura; egli infedel mi crede!)

Isa. (Non ti riman più tempo omai:)

Arg. Nè riede
 Orbazzano per anco? e che può mai

Tanto arrestarlo al nostro campo?
Tan. amaramente ad Amenaide (E vai

Tu dunque ad Orbazzano
 A giurar fede, e amor! (*) Perfida!
 (*) vicino e piano, ma fiero.

Arg. E' questa
 L' ora felice: andiamo:
 (prende per mano Amenaide .

Ame. (Ardir:) T' arresta . -
 Perdono, o padre: ma in quel Tempio ... all'

Tu mi guidi di morte. - ah! se t' è cara
 Ancor la figlia tua, cessa, deh! cessa
 Di volerla infelice:

Arg. sorpreso) E che? oseresti? . . .

Tan. (sperare ancor potrei!)

Ame. Tu a me scegliesti

Sposo che amar non posso, ed io spergiura
(*marcato sguardo espressivo a Tancredi*)
Mai diverrò.

Tan. *con gioja*) (Fia ver!)

Arg. *fiero*) Quale trasporto!

Deliri tu? - Vieni: resti in vano:

Ame. Oh padre! Cavaliere, d'Orbazzano,

Di morte a costo io non sarò giammai.

SCENA XIII.

Orbazzano che viene dal fondo e l'udì,
avvanza fiero, e con tutto furore.

Orb. **E** morte infame, o traditrice, avrai
(*sorpresa generale*)

Tan. Da chi? - perchè.

Ame. Orbazzan! A. -

Arg. Gran Dio! . . .

Isa. Che avvenne?

Orb. *mostrando un foglio*) Il suo infernal delitto,

Qui di sua mano è scritto: - al vile oggetto

Del suo nascoso ed esecrando affetto,

All'empio Solamir, nel proprio campo,

Un di lei fido schiavo or lo recava:

Da' miei sorpreso ebbe la morte. Leggi,

Misero padre, e reggi - (*gli porge il foglio*).

A tanto orror, se puoi:

Arg. Mia figlia! - Io tremo:

Ame. (Ah! son perduta!)

Tan. (A Solamiro! - Io fremo:

Arg. legge ,, T' affretta: In Siracusa atteso sei!

,, Gloria ed amor t' invitano. Trionfa

,, Degli inimici tuoi:

,, Vieni a regnar su questo cor, su noi:

(*Sorpresa, fremito, affano, sdegno, relativo a' personaggi: quadro,*

Arg. Orbaz. Tan. Isa. Rog.
(lessi!)

Ciel - che (intesi!) oh tradimento!
(fece)

Figlia indegna!

Infedele! quale orrore?

Di terrore ingombro il core
furore

Geme in sen, più fren non ha:

Freme

Amenaide

(Ciel! che feci! fier cimento!

Me infelice! - Quale orrore!

Di terrore ho ingombro il core:

Ah di me che mai sarà!)

Ame. Padre amato!

Arg. Ed osi ancora

Di fissar su me le ciglia! . . .

Una rea non è mia figlia,

Non ti son più genitor.

Ame. Deh! tu almen (a Tancredi.

Tan. La fe, l'onore

Tu così tradir potesti!
 Va: nel seno orror mi desti;
 Mori, indegna, di rossor.
Ame. ad Orbazzano) Empio! esulta
Orb. E tanto altera
 In tua colpa ancor farai? -
 Ma tremare alfin dovrai
 Là di morte fra l'orror:
Ame. Quanto fiero è il mio destino!
 Quanto barbari voi siete!
 Tutti rea voi mi credete,
 E innocente è questo cor.

a 4

Arg. Orb. Tan.
 Gli infelici affetti miei
 A chi mai serbai finor!
 Amenaide
 Ah, se giusto, o ciel, tu sei,
 Mi difenda il tuo furor.
Coro. Vendetta! Rigore,
 Il core n', accenda:
 Tremenda discenda:
 Non s'oda pietà:
Ame. con espr.) Tutti m'ediate?
 M' abbandonate!
 Pietà nè meno
 Sperar potrò?
Coro. No.
Ame. Ah padre!
Arg. T' invola.

Ame. a Taneredi) Saprai...
Tan. Seppi assai:
Ame. ad Orbaz.) Tiranno...
Orb. Morrai.
Ame. ad Isa.) Amica!...
Isa. Fedele
 D' un fato crudele
 Fra l'aspre vicende
 Ognor ti sarò. (parte
Orb. e Coro. S'arresti:
Ame. Venite.
Orb. e Coro. Punirla.
Ame. Ferite.
 Qual vissi, innocente
 Morire saprò.
Ame. e Tan. ()* Chi duol sì orribile
 (*) con tutta espressione.
 Provò sinora? -
 Come quest'anima
 Chi mai pensò?
Ame. e Orb. Padre più misero
 Vedeste ancora? -
 Figlia si perfida
 Amar si può?
Coro. No.

Tutti sottovoce

Quale infausto orrendo giorno
 Di sciagure e di terrore! -
 Cupa voce suona intorno...
 Suon di morte gela il core...

Fremo ... smanio ... avvampo... tremo...
Ah! qual fin tal giorno avrà?

(quadro relativo)

D' un fato crudele
Per l'aspetto vicende

Ognor ti sarò

Fine dell'Atto primo.

Venite

Partite

Qual visi, innocente
Morire saprò

Chi duol si orribile

Provò sinora?

Come quest'anima

Chi mar per?

Padre per misero

Vedeste ancora?

Figlia si perda

Amar si può?

Salvar si può?

Tutti scappate

Quali in questo orrendo giorno
Di sciagure e di terrore
Cupa voce suona intorno
Non di morte gelò il core...

EZZELINO

SOTTO LE MURA DI BASSANO

Ballo Serio

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIG.

GIACOMO SERAFINI.

ARGOMENTO

Parlando de' luminosi esempj di fedeltà conjugale cavati dalle antiche Storie, un chiarissimo Autor Milanese in un Opuscolo stampato in Milano l'anno 1755 porta il seguente fatto.

Tra le grandi Eroine che si sono distinte in questa virtù una ce ne presenta lo stato di Milano non già in quei chiari secoli, nei quali la lodata, e ricompensata virtù rendea comuni in Italia le azioni eroiche, ma bensì nel secolo XII. di nostra salute, secolo de' più oscuri che siano stati giammai. Ella è la celebre Eroina Bianca de Rossi Cremonese moglie di Gio. B. della Porta. Presa questa coll'armi alla mano tutta molle di sudore, e di sangue come un Amazzone nella piccola Città di Bassano, ch'ella difendeva dopo la morte di suo marito che ne fu Governatore, si

gettò di slancio da una finestra sul punto d'essere insultata da Ezzelino, che se n'era invaghito. Ma poi ricondotta al barbaro risanata che fu dalla caduta fu esposta a nuovi insulti. Piena questa forte Donna d'un estrema confusione, si prevalse del primo intervallo di libertà che poté avere per correre al sepolcro dell'amato marito. Entrata in esso si fece cadere sopra la pietra che lo copriva, e più ammirabile dell'antica, e forse favolosa moglie di Colantino seppellissi colle preziose reliquie d'uno Sposo, a cui moriva fedele. Dal succennato argomento è tratta la Pantomima azione che ai cortesi abitanti di questa Città si vuol dedicare, ornata di quegli episodj, che sono più atti a renderla interessante.

PERSONAGGI

EZZELINO da Romano
Sig. Niccola Molinari.

BIANCA DE ROSSI Sposa di
Sig. Antonia Dupen.

BATTISTA DELLA PORTA
Sig. Pietro Bondonio.

GIULIA
Sig. Celestina Dupen.

LUIGIA
Sig. Agnesina Ajchino. } Amiche di Bianca,

BEATRICE
Sig. Cristina Inson. }

GOBOARDO
Sig. Giovanni Fabri. }

UGOLINO
Sig. Sebastiano Nazzari. } Capitani del seguito di Ezzelino.

ARTUFFO
Sig. Giuseppe Pecci.

SEGUACI DI EZZELINO

*Signori Gio. Fabri.**Giuseppe Nazzari**Carlo Bordoni**Carlo Martini**Pompeo Pezzoli**Serafino Baldanzi**Francesco Ercole**Cittadini di Bassano.**Soldati di Bassano.**Soldati di Ezzelino.*

La Scena si finge in Bassano.

ATTO PRIMO

*La Scena rappresenta le mura della Città
di Bassano.**Ezzelino combatte sotto alle stesse mura*

I Seguaci dei due partiti vengono alle prese e mostrano vicendevoli prove di coraggio; scompigliati i Bassanesi nella mischia non possono resistere all'urto nemico, e cedono l'armi. Ezzelino con un colpo spezza l'elmo al suo avversario, e scorge con istupore essere Bianca de Rossi. Loda il di lei valore, la di lei bellezza lo sorprende, e le dona la libertà. I soldati presentano ad Ezzelino Battista della Porta: Ezzelino lo condanna a una perpetua prigionia. La disperazione, e le preghiere di Bianca inteneriscono Ezzelino, il quale comanda che si sciolgano le Catene a Battista. Una danza generale termina l'Atto.

Camere nell'appartamento di Battista. Entra Battista con li Bassanesi dove ordina di presentare le palme di olivo ad Ezzelino in segno di pace, entra Ugolino, ed Artuffo che invita Battista con suoi compagni alla Sala del Consiglio che viene da tutti accettato, e partono.

ATTO SECONDO

Atrio nel Palazzo di Bassano.

Fzzelino dopo aver ricevuto gli omaggi dei Bassanesi comanda che tutti partono, trattiene soltanto Bianca alla quale spiega l'affetto che essa gli ha ispirato: Ella altamente rammenta la fede giurata allo Sposo. Battista che si era nascosto si presenta ad Ezzelino il quale gli offre onori, e ricchezze qualora gli ceda la Sposa, Battista rifiuta ogni offerta, Ezzelino dissimulando il suo risentimento loda la loro scambievole costanza, e gli invita ad una Festa, alla quale gli Sposi promettono d'intervenire.

ATTO TERZO

Gabinetto che corrisponde ad una ricca Galleria.

Fzzelino ebro d'amore, e di sdegno pensa di avvelenare Battista per assicurarsi il possesso della di lui Sposa. Palesa agli amici il suo iniquo disegno, ed esige da essi un giuramento di segretezza. Ma Goboardo inorridito pel tradimento del Tiranno finge di acconsentire, ascolta il tutto, e si decide

di svelare nascostamente a Battista la trama. Ezzelino prende una Tazza e v'infonde il veleno. Tutti giurano fedeltà, e partono. Resta il solo Goboardo, il quale dopo d'aver dati manifesti segni del di lui abominio verso il Tiranno corre frettoloso alla festa per impedire il reo attentato.

Gran Sala d'Invito.

Vengono introdotti gli Sposi, e i Cortigiani: S'intreccia una lieta danza, dopo la quale Goboardo avverte furtivamente Battista del tradimento. Ezzelino presenta a Battista la Tazza, ma egli rifiuta di bere. Ognuno ne dimanda la cagione, e Battista palesa la frode di Ezzelino. Bianca rinfaccia al Tiranno la nera sua perfidia, ma egli furioso ordina a Goboardo di tradurre a morte Battista. Bianca è svelta dalle braccia dello Sposo, e strascinata nelle sue stanze indi tutti partono.

ATTO QUARTO

Notte.

Gabinetto nell'appartamento di Bianca.

Intenerito Goboardo della sorte di Battista lo pone in libertà, e gli insinua di fuggire.

Battista rimasto solo rammenta la sua Sposa, nè può resistere all'idea di lasciarla: ode rumore e per tema d'essere scoperto si cela in una vicina stanza. Entra Bianca furibonda per la creduta morte dello Sposo: Questi, che di nascosto vede la consorte, si presenta a lei per darle l'estremo addio: dopo le mutue espressioni d'amore, e di tenerezza, Bianca domanda a Battista, come egli abbia potuto sottrarsi alla morte: Battista le narra, che egli è debitore della vita a Goboardo, il quale gli ha levate le spoglie per presentarle al Tiranno, e fargli così credere la sua morte, odesi rumore: Gli Sposi si avvedono, che viene il Tiranno, e si danno in preda alle più affannose smanie per l'istantanea necessità di doversi abbandonare. Battista vuol fuggire; Bianca gli si oppone, e si sforza a trattenerlo; ma vedendo esso che Ezzelino avanza, si svincola da lei, le dà l'ultimo addio, e parte. Entra Ezzelino seguito da suoi Soldati, ai quali ordina di nascondersi. Frattanto arriva Goboardo il quale gli presenta le spoglie di Battista, e parte. Ezzelino prega Bianca a cedere alle sue brame, e la minaccia: In questo momento entra Battista e si avventa per ammazzare Ezzelino, ma i Soldati accorrono in tempo di trattenerlo il colpo. Bianca implora pietà: ma il Tiranno invaso d'ira ferisce Battista, il quale dalle Guardie è trasportato altrove a

morire: Bianca cade semiviva. Ezzelino ordina di ritirare Bianca altrove, e disperatamente inferocito parte co'suoi seguaci: Goboardo unito co'suoi sollevati tutti inteneriti dalla sorte di Bianca seguitano Ezzelino, e tutti protestano contro di lui aspra vendetta.

ATTO QUINTO

Dura la Notte.

Luogo Sepolcrale dove da una parte si vede l'urna di Battista, e si scorge in distanza la Città di Bassano.

Entra Bianca, e gli amici tentano indarno di distoglierla dalla vista funesta dall'urna di Battista. Prega gli amici di alzare la lapide onde possa per l'ultima volta baciare lo Sposo. Gli amici commossi dalle preghiere di Bianca alzano la lapide, e la pontellano. Mentre Bianca versa amare lagrime sul corpo dell'estinto Battista, si ode un romore che richiama la generale attenzione. Viene furidondo Ezzelino: corre verso Bianca, ma essa si slancia all'urna, sottopone il capo alla lapide, distacca il puntello, e resta come priva di sensi. Gli amici la ritirano moribonda. Ezzelino fugge la vista di Bianca: Goboardo in tal momento sorte dalla Città

alle testa degli amici dell'estinto Battista. Intima ad Ezzelino di rendersi, ma in vano: Ezzelino fiancheggiato da' suoi fidi usa gli ultimi sforzi per difendersi, ma vedendosi perduto corre per rifugiarsi nella Rocca; il che gli viene impedito mentre egli vuol trapassare il Ponte. I Partitanti di Goboardo tagliano le travi che sostengono il Ponte, ed Ezzelino cade nel Torrente. Esce il Popolo affollato in soccorso dei Bassanesi. Un muto stupore misto alla gioja traspare sul volto di tutti, e con un gruppo generale termina l'azione.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria nel Castello d'Argirio. Tavolino, sedia ricca

Isaura dolentissima : Orbazzano fremente.

- I**sa. **T** rionfa, esulta, barbaro!
 A pascere corri l'avidò tuo sguardo
 Sulla vittima tua . . . Pago non eri
 D'odiarla tu, volesti il tuo furore
 Fin nel padre versar - và, desti orrore.
- Orb.** Orrore destino i perfidi suoi pari.
 Chi li compiangere è forse [*marcato,*
 Complice vil .. ma tremi: il giorno è questo
 Che a tutti i traditor farò funesto. *(parte.*
- Isa.** Esser lo possa per te sol, che a tutti
 Questo giorno rendesti infasto e nero:
 Ma in ciel v'è un Nume, e in lui, s'è giusto,
 (io spero.

Tu che i miseri conforti,
 Cara, amabile speranza,
 Deh, tu porgi a lei costanza,
 Nel suo barbaro dolor.

Un raggio sereno
 Di placida calma
 Ah brilli in quel seno,
 Consoli quell'anima,
 Frà dolci diletti
 Respiri il suo cor. *(parte.*

SCENA II.

Carceri

Custodi fra i Cancelli

Amenaide, incatenata

Ame. **D**i mia vita infelice
 Eccomi dunque alfin!... moro, Tancredi,
 Io per te moro, e tu infedel mi credi! -
 Di mie sciagure, di mie pene e questa
 La più amara, e funesta; e il padre, oddio! -
 Dovere padre mio! - perfida figlia!...
 Mi chiamavi, piangendo: ah! rea non sono. -
 Ma pur de' rei questo è il feral soggiorno;
 E della colpa, e dell' infamia intorno
 Tutto spira l' orror. - di ceppi avvinta,
 Circondata da mostri ... orribil morte...
 E agli innocenti serbi, o ciel, tal sorte! -
 Nò, che il morir non è
 Si barbaro per me,
 Se moro per amor,
 Se moro pel mio ben. - -
 Un dì conoscerà
 La fè di questo cor:
 Forse pentito allor,
 Col pianto verterà
 Qualche sospir dal sen.

(S'abbandona sud' un sasso .

SCENA III.

Orbazzano, *Guardie, Cavalieri, Argirio.*

Orb. **D**i già l' ora è trascorsa: il popol freme,
 La sua vittima chiede ad alte grida:

Ame. Eccola: a te, la guida - andiam .. che veggo?...

Tu qui, o padre? a che vieni?

Arg. Ad abbracciarti,

A seguirti alla tomba: In sen di padre

Si tenta invano soffocar natura:

Essa trionfa, e della morte in faccia.

Pe' figli rei perdono

Essa ci strappa:

Ame. Ma innocente io sono.

Orb. Scellerati! - e innocente ancor ti vantì?

E il foglio da te scritto, e la tua patria

Che volevi tradir? L' iniquo amore

Per un vil traditor!

Ame. Rispetta indegno

Chi può farti tremar: il mio disegno

Era salvar la patria: - L'amor mio

Colpevole non è.

Orb. L'udiste? (*a Caval.*)

Arg. Oh dio!

Non v' è più speme?

Orb. Della rea non avvi

Più Cavalier che la difesa imprenda,

E meco osi pagnar? - Coei guidate

Al suo destin. -

(Le guardie s'avvanzano

Ame. *(Nol vedrò piu!)*

SCENA IV.

Tancredi da' Cancelli, e detti.

Tan. **F**ermate..-

Io l'accusata donna
Difendo, o Cavalieri. - Or tu, superbo
(ad Orbazzano
Usurpator de' beni altrui, tiranno
Entro libera terra, ecco, se hai core,
L'usato pegno accetta
Della mia sfida, e della mia vendetta

(gli getta un guanto a' piedi.

Amc. (E' desso, o fogno è il mio?)

Arg. Quale foccorso?

Orb. E chi sei tu?

Tan. L'emulo tuo son io,

Il difensor di questa donna:

Orb. E quale

Il tuo grado, il tuo nome? il liscio scudo
Le tue glorie nasconde: (ironico,

Tan. Le saprai,

Conoscerai chi son quando cadrai:

Orb. (*) Audace! io domerò l'orgoglio infano -

(*) raccogliendo il guanto.

Aprasi lo steccato. (*) Della irea

(*) alcuni Cavalieri partono.

Sciorganfi le catene. (*)

(*) le guardie eseguiscano.

Amc. a Tancredi] Va: trionfa,

Sarà tua la vittoria, o mio... guerriero:

L'innocenza difendi ...

Tan. (Ah! non è vero.)

Orb. alle guard.) Da voi sia custodita: - Breve istante

Alla vendetta si strappon, che breve

Fia la tenzon: tremendo

Pugnerà il braccio mio! ...

Vieni a perir. (a Tancredi e parte.

SCENA V.

Tancredi, Argirio.

Tan. **V**engo a punirti... Addio.

M'abbraccia, Argirio. -

Arg. con emozione) Oh si! pace, contento

Sparir per sempre dal mio cor. - pur sento

Che a' dolci amplexi il mio penar vien meno.

(abbracciandosi.

Tan. Se tu sapeffi chi ti stringi al seno!

Arg. Ah! se de' mali miei

Tanta hai pietà nel cor,

Palesa almen chi sei,

Conforta il mio dolor.

Tan. Nemico il ciel provai

Fin da primi anni ognor:

Chi sono un di saprai ...

Ma non odiarmi allor.

Arg. Odiarti?

Tan. tristissim.) Ah! son sì misero!

Arg. E la mia figlia?...

Tan. con impeto) Oh! perfida!

Arg. subito) Ma pugnerai per lei?...

Tan. marcato) Sì. Morte affronterò.

L' indegna odiar dovrei
 ingrata vorrei,
 Odiarla, oh ciel! non so...
 (*trombe di dentro.*)

Ecco le trombe:
 Al campo - al campo
 Di gloria avvampo:
 E di furor.
 Il vivo lampo
 Di quella spada
 Splenda terribile
 Sul traditor.

Se il ciel ti guida,
 mi guida,

Fausto ti arrida:
 mi arrida:

Renda invincibile

Il tuo valor
 mio

(*partono.*)

SCENA VI.

Isaura, indi Amenaïde.

Isa. (*) **O**v'è?.. dov'è? lasciatemi l'amica, (*esce*)
 (*) *di dentro.*

La cara amica io veder voglio. In questi
 Momenti estremi quanto mai la sorte
 E' a lei nemica. L' innocente è oppressa,

La virtude è oscurata, e il Padre istesso

Rea la ritiene e la condanna a morte.

Ame. (*esce*) Isaura! - ah! lo vedesti?

Ei mio campione...

Isa. Ei che infedel ti crede?

Ame. Ingrato! - egli conosca

D' Amenaïde il cor, ei non dovea

Di me temer, nè, mai:

Isa. Foglio fatale!

Ma tuo guerrier ei pugna intanto!

Ame. E quale

Fia il destin di tal pugna? - ah! che ne sai...

verso Argirio che comparisce
 Favella, o padre.

SCENA VII.

Argirio e datti. Coro a suo tempo.

Arg. **I**l tuo campion guidai

Al chiuso vallo E già Orbazzan feroce

Attendea il suo rivale; e pari in questo

Era lo sdegno e la possanza: immenso

Accorso v'era il popolo: - le trombe

Dietro il segnale; s' avventar gli Eroi;

Io volsi i lumi, e i passi: avrei tremato

Ad ogni colpo d' Orbazzan.

Ame. *con fervore* Gran Dio!

Deh! tu proteggi il mio...

Prode campion, guida il suo braccio - Il velo

Squarcia di vil calunnia, oppresso cada

L' iniquo accusator... no, non piangete:

Trionfar mi vedrete. - Erro di morte
In riva ancor; ma non per me pavento
Ciel! tu sai per chi tremo in tal momento.

Giusto Dio che umile adoro,
Tu che leggi nel cor mio,
Tu lo sai se rea son io,
Per chi imploro = il tuo favor.
Vincitore a me sen rieda,
Me innocente e fida ei creda,
Poi si mora ... (*) qual fragore! ...

(*) colpo lontano. Musica giuliva in lontananza, che viene avanzandosi.

Il mio fato è già deciso.

Coro lontano) L'Eroe viva!
Ame. agitatissima) Ah! chi è l'ucciso?..

Coro più vicino) Viva il prode vincitor!..

Ame. come sopra) Che sperar, temer degg'io?
Come in sen mi balza il cor!..

Coro esendo) Donna, esulta ...
Ame. con tutta ansietà) Il mio campione!

Coro Trionfò.

Ame. Orbazzano?..

Coro Estinto.

Dell'eroe che per te ha vinto

Vien la gloria a coronar.

Ame. Egli?.. oh padre!.. amici!.. oh dio!..

Il cor mio!.. qui non vedete -

E l'eccesso non potete -

Di mia gioja immaginar.

Coro. Torni core in tal momento

Di contento - a palpar.

Ame. (Ah! d'amore in tal momento

Sol lo sento - palpar:)

(parte con tutti.

SCENA VIII.

Isaura.

Isa. **Q**uante vicende mai
Capricciosa fortuna
Funeste e liete in un sol giorno aduna!

SCENA IX.

Gran Piazza di Siracusa.

Popolo accorso: Nobili disposti: - Marcia: Soldati,
Scudieri, Cavalieri, che precedono il Carro trion-
fale, su cui comparisce Tancredi. L'armatura d'
Orbazzano n'è trofeo. Gli Scudieri di Tancredi
portano ai lati del Carro le di lui insegne. Rog.
collo Scudo.

CORO

Plaudite, o popoli

Al vincitore:

I canti esaltino

Il suo valore:

L'Eroe sì celebri

Di nostra età.

Tan. Dolce è di gloria

L'accento ognor:

Della vittoria

Caro è l'onor..

Ma un cor ch'è misero

Calmar non sa.

Coro,

Superbo, ed ilare

Gloria ti renda:

Al cor ti scenda

Felicità:

Tan.

Ah! - per quest' anima

Pace non v' ha.

Le insegne mie raccogli,

Fido Roggier, e voi mi precedete.

*(a' suoi Scudieri. I Cavalieri lo circondano,
come volendo trattenerlo.*

Invano, o Cavalier, mi trattenetevi.

Noto un giorno vi fia che non indegno

Ero del vostro amor. Caro, a me sacro

E' questo suolo... ma un destin crudele

Implacabile ognor, mi guida altrove

Di quà mi scaccia... andian, Roggier:

Ma dove?..

Rog.

Tan. Lunge a perir da questa

Infausta terra.

Rog.

Almen ...

Tan. *avviandosi*) Vieni.

Rog. Infelice Tancredi! - ah no! non fia

Che, ad onta del tuo cenno, io l'abbandoni

Sì desolato, in preda del suo fiero

Tropo giusto dolor: ah non fia vero

Che manchi d'amistà giammai Roggiero.

(parte.

SCENA X.

Catena di montagne, burroni scoscesi, torrenti
che precipitano, e vanno a formar l'Aretusa:
Selva che copre parte del piano, e della mon-
tagna: L' Etna in lontananza: Il Sole verso l'
occidente, e riverbera sul mare, alla parte op-
posta: Tende Africane sparse sulle montagne.
Qualche caverna.

*Durante il ritornello si vede Tancredi salire, indi
scendere, concentrato cupamente:
avanza sospiroso, s'arresta: --*

Tan. **E** dove son! - Fra quali orror mi guida
La mia disperazion! - V'ha orror che eguagli
Quel dello stato mio! - Di que' torrenti
Il fragor formidabile: de' venti
Fra queste roccie il fremer cupo: il tristo
Abbandon di natura ah? tutto accresce,
Tutto pasce nel povero mio cuore
Le tetre idee del mio tradito amore.

Ah! che scordar non so

Coei che mi tradì ..

L'adoro ancor:

Dunque penar dovrò,

Languire ognor così?

Povero cor!

*(s' abbandona su d' un sasso all' ingresso d' una
Caverna. Intanto da burroni, e dal a selva
compariscono gruppi di Cavalieri che vanno in
traccia di Tancredi .*

CORO.

Regna il terror
 Nella Città:
 Tancredi di dolor
 Dunque morrà!
 Ove sarà?
 Egli col suo valor
 Ci guiderà:
 Trionferà:
 Il Saraceno allor
 Spento cadrà,
 S'esulterà.

SCENA XI.

Amenaide, Argirio, Tancredi.

Ame. Ecco, amici, Tancredi,

Arg. Tancredi?

Tan. E' il nome mio.

Tu qui, perfida? e vai
 Di Solamiro al campo?

Ame. Oh! mio Tancredi,

Esci d'errore omai....

Tan. Taci.... è vano quel pianto, orror mi fai.

Sì, con voi pugnerò, con voi; la patria
 Salverò col mio sangue. Il mio destino

Si compi allor. T'invola

Penai, pianfi per te, lo fai, lo vedi.

Vanne infedel: morto è per te Tancredi.

Perchè turbar la calma

Ohi di questo cor?

Non sai, che questa calma

E' figlia del dolor?

Traditrice, io t'abbandono

Al rimorso, al tuo rosore.

Vendicar saprà l'amore

La tua nera infedeltà.

Coro Gloria, Amore il cor t'accenda:

Vieni al campo a trionfar.

Tan. Sì, la patria si difenda

Io vi guido a trionfar.

Non sa comprendere

Il mio dolor

Chi in petto accendersi

Non sa d'amor.

SCENA XII.

*Amenaide, Argirio, Isaura, Scudieri,
 Guerrieri.*

Ame. Ah! ch'ei si perde. Padre, Isaura, ei corre
 Nel suo furor a ricercar la morte.

Arg. Infausto di - voi mi seguite [*a' Guer.*] e voi
 (*ad altri Scudieri.*)

Su lor vegliate:

Ame. per seguirlo) Anch'io....

Arg. Rimanti: al braccio mio

Accordi il cielo il prisco suo vigore.

Di gloria in sen mi avvampa ancor l'ardore.

(*parte.*)

SCENA XIII.

Amenaide, Isaura: *Scudieri, Guardie.*

Ame. Quanti tormenti in un sol giorno! - ha!
(senti.

Ferve la pugna: d'armi, di guerrieri
Odi il fragor, le grida....

Isa. Oh! quale orrore
Spargesi intorno.

Ame. Come trema il core!
Che palpito affannoso? - Quai funesti
Immagini tremende! - Forse adesso
Il genitor... l'amante... e sangue oppresso.
Oh Isaura! - io più, no, non resisto:

Isa. Ascolta
Cessò il tumulto.

Ame. Ah! forse.

Isa. A questa volta.

Stuol d'armati.....
Ame. Gran Dio!....

SCENA ULTIMA

Argirio, Tancredi, Roggiero, *Cavalieri,*
Prigionieri, Guerrieri, Popolo.

Arg. Figlia....

Ame. Oh padre!...

Tan.

Ame.

Idol mio!...

Tu! mio Tancredi?-

Tan. Pentito, amante e vincitor mi vedi.

Ame. Ah! dunque....

Tan. Solamiro

Da me trafitto, all'ultimo respiro
Svelò la bella tua innocenza, e rese
L'error comune e il tuo gran cor palese.

Ame. tenerissima] Fedel mi credi?

Tan. affettuoso] Mi perdoni?

Arg. Oh figli!

A Siracusa - Omai da' suoi perigli
E' libera la patria: Vieni, regna,
Trionfa.

Tan. ad Amenaide] Sul tuo cor regnar vogl'io.
Questa da te desio sola mercede.

Ame. Trionfano così l'amor, la fede!...

Amenaide.

Tra que' soavi palpiti
Brillar mi sento il core.
Un delizioso ardore
Gioir, languir mi fa.....
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.

Argirio.

Ah! del piacer quest'anima
Respira omai nel seno:
Tra voi felice appieno,
Figli, il mio cor sarà....
No, non vi posso esprimere
La mia felicità.

Tancredi.

Si grande è il mio contento,
 Si dolce è tal momento,
 Che tanta gioja ancora
 Credere il cor non sà...
 No: non vi posso esprimere
 La mia felicità.

Tutti.

Si, tutto spira intorno
 Piacere, felicità:
 Trionfano in tal giorno
 Amore e fedeltà.

FINE.



36365

